

Urbanisme

Éditions Crès, Collection de "L'Esprit Nouveau", Paris, 1924

L'interesse di Le Corbusier per l'urbanistica è evidente fin dalle sue prime esperienze progettuali. In *Urbanisme*¹, da lui scritto nel 1925, delinea già il suo progetto di città futura, sviluppando il lavoro presentato a Parigi al *Salon d'Automne* nel novembre del 1922 per una città contemporanea da tre milioni di abitanti, e anticipando la sua successiva riflessione, che troverà nella *Ville Radieuse* (1930), il suo pieno compimento.

Partendo da una serrata critica delle città a lui contemporanee, quali organismi formati «*sulle strade degli asini*»² e, come tali, destinati a congestione, crescita infinita, «*malattia e morte*»³, l'autore propone, di contro, un processo di riforma morfologica della città secondo un assemblaggio compositivo dei principi di ordine caratterizzanti una rinnovata e moderna società.

Il disegno di questa nuova città viene ancorato, nel testo, ad un edificio teorico di estremo rigore, il cui principio fondamentale è rappresentato dalla geometria, che guida la composizione urbana verso «*un ordine di carattere matematico*»⁴, nel quale fanno da protagonisti la linea retta, «*cosa utile e bella, atto di volontà, risultato raggiunto con piena consapevolezza*»⁵ e l'angolo retto, «*integrale delle forze che reggono il mondo in equilibrio*»⁶. Da tale inquadramento teorico scaturiscono «*i principi base di un'urbanistica moderna*»⁷, che vedono l'organismo urbano organizzarsi secondo una struttura definita da un centro direzionale e residenziale cittadino inteso come un organo denso, scorrevole e concentrato e la città giardino, posta a cintura, intesa quale organo semplice, esteso e elastico. Tra questi due organi si colloca una zona di protezione, vincolata, a boschi e prati, indispensabili riserve d'aria. La densità di questo nuovo organismo urbano deve essere elevata, si da consentire una riduzione delle distanze da percorrere e una liberazione del suolo dal costruito in modo da aumentare le aree verdi presenti. Gli appartamenti d'abitazione non devono essere collocati lungo le strade, ma sono pensati al centro di lotti e immersi nel verde; le lottizzazioni, impostate su due direttrici principali (di orientamento nord-sud ed est-ovest), sono pensate di due tipi, 'a greca' e

'a schiera chiusa'. La rete viaria, impostata esclusivamente su linee rette, deve essere convenientemente gerarchizzata e netta deve apparire la distinzione delle strade a destinazione veicolare da quelle a destinazione pedonale. La conseguenza di tali tracciati regolari sarà la serie. Conseguenza della serie sarà lo standard. Per introdurre serie e standard nella costruzione della città è necessario industrializzare l'edilizia.

Ne sorgerà una città nuova, risultato di un puro gioco di elementi geometrici; «*al viaggiatore che arriva in aereo da Costantinopoli o da Pechino, si rivela all'improvviso, tra i profili tormentati di fiumi e boschi, questa chiara impronta della nitida città degli uomini: questo tracciato che è inconfondibile opera della mente umana. Al crepuscolo i grattacieli di vetro sfavillano. Non è un caso di ardito futurismo, non clamorosa retorica, non fumo gettato negli occhi a chi guarda. È quello spettacolo allestito dall'architettura con l'aiuto dell'arte plastica, che consiste nel gioco delle forme sotto luce*»⁸. In *Urbanisme* Le Corbusier sviluppa, così, un'idea di città intesa quale trionfo dell'uomo sulla natura, che non rinuncia, al contempo, ad essere fonte di poesia.

Tali principi, secondo l'autore, possono costituire l'ossatura dell'interno sistema dell'urbanistica contemporanea che permetteranno agli architetti, di volta in volta, di affrontare casi specifici di progettazione urbana.

Maddalena Rossi

¹ Le Corbusier (1925), *Urbanisme*, Cres, Parigi, trad. it Beltrami Raini A. 1967, *Urbanistica*, Il Saggiatore Milano.

² *Ibid.*, p.22.

³ *Ibid.*, p.23.

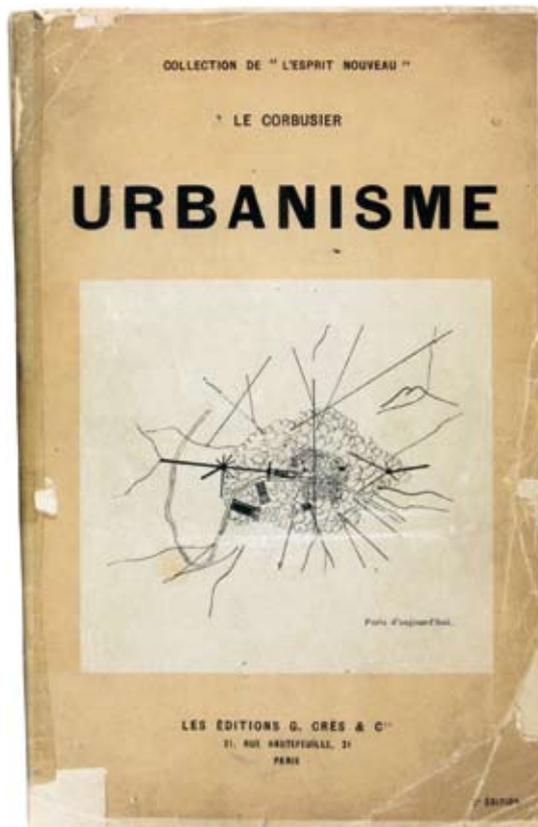
⁴ *Ibid.*, p.11.

⁵ *Ibid.*, p.26.

⁶ *Ibid.*, p.36.

⁷ *Ibid.*, p.169.

⁸ *Ibid.*, p.179.



The interest of Le Corbusier for urban planning is evident since his early projects. In *Urbanisme*¹, which he wrote in 1925, he outlines the project for a future city, developing the work presented in Paris at the *Salon d'Automne* in November 1922 for a contemporary city of three million inhabitants, and anticipating his later reflections which would find their full form with the *Ville Radieuse* (1930).

Beginning with a detailed criticism of contemporary cities as organisms which took shape "on donkey roads"², the author proposes a process of morphological reform of the city according to a compositive assembly of the principles of order which characterise a renovated and modern society.

The design of this new city is anchored, in the text, to a theoretical edifice of extreme rigor, the fundamental principle of which is represented by geometry, which guides urban composition towards an "mathematical order"³, in which the protagonists are the straight line, "a beautiful and useful thing, act of will, result obtained with full awareness"⁴ and the right angle "integral element of the forces that support the balance of the world"⁵. From this theoretical framework spring the "fundamental principles of modern urban planning"⁶, which see the urban organism as it organises itself according to a structure characterised by a directional and residential centre understood as a dense, fluid and concentrated organ, and the garden city, placed on the periphery, understood as a simple, extended and elastic organ. Between these two organs a protective zone is placed, connected to woods and fields, which serve as necessary reserves of air. The density of this new urban organism must be high, in order to allow a reduction in the distances to be traveled, and a liberation of the built land in order to increase the existing green areas. Apartments must not be placed along the streets, but rather at the centre of lots and immersed in the greenery; lotifications, determined by two main directives (oriented to the north-south and east-west), are thought of as being of two types, "patterned" and "closed ranks". The circulation network, established exclusively in straight lines, must be conveniently hierarchised and the distinction between roads for vehicles and for pedestrians must be clear. The consequence of such regular tracing is the series, and the consequence of the series is the standard. In order to introduce series and standards into the building of the city it is necessary to industrialise construction.

A new city will emerge, one that is the result of a pure play of geometrical elements; "to the traveler coming by air from Constantinople or Peking is suddenly revealed, amongst outlines tormented by rivers and woods, the clear imprint of the pristine city of men: a design that is unmistakably the product of the human mind. At dusk the glass sky-scrapers glimmer. It is not a case of bold futurism, not clamorous rhetoric, not smoke in the eyes of the beholder. It is the spectacle presented by architecture with the help of the figurative arts, that consists in the play of forms in the light"⁷. In *Urbanisme*, Le Corbusier thus develops an idea of the city understood as the triumph of man over nature, but which at the same time does not renounce to being a source of poetry.

These principles, according to the author, may constitute the skeleton of contemporary urbanism, which will in turn allow architects, once and again, to face specific cases of urban planning.

Maddalena Rossi
translation by Luis Gatt

¹ Le Corbusier (1925), *Urbanisme*, Cres, Parigi, Italian translation by Beltrami Raini A. 1967, *Urbanistica*, Il Saggiatore Milano.

² *Ibid.*, p.23.

³ *Ibid.*, p.11.

⁴ *Ibid.*, p.26.

⁵ *Ibid.*, p.36.

⁶ *Ibid.*, p.169.

⁷ *Ibid.*, p.179.